



In questo numero:

- PAG. 1 ► Editoriale del Presidente
- PAG. 2 ► Dal Direttore
- PAG. 3 ► In bicicletta lungo il Canale Vacchelli
- PAG. 7 ► Appunti e spunti

## IL PRESIDENTE



**C**ose d'acqua, un termine ormai consueto qui, al Consorzio Irrigazioni Cremonesi, e che ben sintetizza il centro della nostra attività.

I nostri predecessori, quando fondarono l'ente, certo più attenti al lessico tradizionale del tempo, avevano definito il *target* del nostro lavoro con *l'incremento dell'irrigazione*, intendendo ogni attività che potesse accrescere la risorsa idrica della nostra Agricoltura.

A quei tempi, correva l'anno 1883, era prevalente il più concreto risultato: *trovar più acqua!* ... così come fu trovata, per la campagna cremonese, dal fiume Adda.

Con il trascorrere del tempo l'obiettivo di *trovar più acqua* si è trasformato in un'incredibile moltitudine di attività, obblighi, incombenze, scadenze, vincoli e divieti, facoltà e rischi, oneri e responsabilità, tanto da rendere quasi più concreto il fine di *trovar più ascolto*, *attenzione*, *ragionevolezza*, mentre l'acqua diminuisce nella disponibilità e nella conoscenza!

Da sempre il Consorzio Irrigazioni Cremonesi si è impegnato nel ravvivare e diffondere la cultura delle *cose d'acqua*. Ben prima ancora della Rete, si pubblicavano articoli, studi, opuscoli, nel solo limite delle nostre capa-

cià tecniche ed anche economiche – poi, con il *web*, le nostre possibilità si sono dilatate enormemente, trovando un'inattesa e grande attenzione al sito

**[www.consorziourrigazioni.it](http://www.consorziourrigazioni.it)**

che il prossimo primo dicembre compirà undici anni di lusinghieri successi.

Oggi facciamo un altro passo, con il primo numero del notiziario **'Cose d'acqua'**, che spediremo a tutti coloro che lo vorranno ricevere, per proporre una comunicazione ancor più diretta a chi s'interessa di questo argomento, sconfinato ed affascinante, e così trovando nuovi spazi e nuove occasioni di incontro e confronto.

*Cose d'acqua*: riflettendo su questo termine - lessicalmente poco corretto (ai nostri Padri Fondatori chiediamo più pazienza che comprensione!) - ci si rende conto di quanto sia vasto il suo orizzonte, nel quale, da oggi, ci dirigiamo con questo nuovo mezzo.

Del resto, *cose d'acqua* è anche un modo speciale di dire *'cose della Vita'*!

*Umberto Brocca—Presidente*

*“Ciò che interessa è di avere l'acqua che fa di bisogno quando fa di bisogno.”*

D. Romagnosi *Condotta delle acque*  
Milano, 1823





Il Direttore  
Stefano Giovanni Loffi

*... le cose d'acqua  
esigono massima  
e costante  
e assidua  
attenzione,  
sempre ed ovunque!*

Stefano Giovanni Loffi

Piccola  
**Storia  
dell'Idraulica**

libera traduzione, ridotta ma integrata, di

"History of Hydraulics" di Hunter Rose e Simon Ince  
dell'Istituto di Ricerca Idraulica dell'Università Statale  
dell'IOWA - U.S.A.,  
édita, nel 1954, come supplemento, su "LA HOUILLE  
BLANCHE".

on line scaricabile su

[www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

Cremona - 23 dicembre 2007

*A lato: edificio di presa del  
canale Pietro Vacchelli, a  
Merlino (LO), sulla sponda  
sinistra del fiume Adda—1887*

## Dal Direttore

*Ciò che interessa è di avere l'acqua che fa di bisogno quando fa di bisogno*" ... una frase apparentemente banale, tanto da potersi considerare immeritabilmente inserita nella Prima Pagina del Primo Numero di un notiziario dal quale ci attendiamo, ovviamente, i più lusinghieri successi! Per percepirne la serietà - consueta al suo illustre autore - basti pensare al soggetto che esprime quel bisogno d'acqua: centinaia di migliaia di ettari di campagna irrigua, già vastissima al tempo del Romagnosi, due secoli fa!

Portare l'acqua sui campi nella quantità *che fa di bisogno quando fa di bisogno* non era cosa banale allora, come ancor oggi non è, né sarà sempre!

Ecco quindi la miglior sintesi del nostro lavoro, semplice ed immediata, ovvia ma impegnativa: **garantire l'acqua per le irrigazioni**. Che non sia cosa banale né scontata non è purtroppo convinzione diffusa, anzi!

L'opinione comune, straordinariamente presente anche nel mondo agricolo, sembra infatti considerare l'acqua d'irrigazione quasi un diritto naturale, al quale un non sempre ben identificato 'qualcuno' deve provvedere e provvede, ogni anno, semplicemente!

Dell'acqua d'irrigazione ci si occupa e preoccupa soltanto quando ce n'è poca, nell'anno scarso o siccitoso, nel tempo in cui il preoccuparsi, strillando e strepitando, è quasi, se non del tutto, inutile!

"... avere l'acqua che fa di bisogno quando fa di bisogno" comporta un costante impegno, da parte di chi se ne occupa, ed una costante attenzione da parte di chi se ne preoccupa, ovvero che se ne dovrebbe preoccupare!

In altre parole, **le cose d'acqua esigono massima e costante e assidua attenzione, sempre ed ovunque!**





## Dal Direttore

***Mai ci dovrebbe essere indulgenza nelle cose d'acqua, perché l'acqua non perdona e non manca di darne prova, a volte tragicamente!***

Qui al Consorzio Irrigazioni Cremonesi siamo responsabili della conservazione, della tutela, del miglior utilizzo delle nostre infrastrutture idrauliche, frutto di plurisecolari esperienza, conoscenza ed impegno, opere tuttora attive ed efficaci, nonostante l'età; antiche ma mai vetuste!

Se da un lato, dunque, il nostro lavoro è finalizzato a distribuire quanta più acqua possibile per l'Agricoltura, nel solo limite delle quantità concesse, dall'altro nessuno può negare di quanto l'Antica Irrigazione costituisca un universale patrimonio di storia, cultura, esperienza, mai disgiunti dall'altrettanto notevole contributo all'Ambiente ed alla vitale circolazione nel territorio.

In questo Numero Uno, iniziamo con la prima tappa dell'itinerario - da percorrere rigorosamente a piedi o con una (robusta) bicicletta - lungo il nostro maggior canale, il Pietro Vacchelli, che rappresenta la principale e vitale arteria dell'Agricoltura cremonese, realizzato

ad opera del grande personaggio cui oggi è dedicato, che fu il fondatore di questo Consorzio e della Banca Popolare di Cremona, per citare le iniziative per noi più preziose.

Iniziamo così con un tema solo apparentemente estraneo o perlomeno non strettamente legato alle cose d'acqua, perché siamo convinti che le nostre opere idrauliche hanno anche bisogno d'essere il più possibile conosciute e dunque anche vissute, percorrendole, fermandosi ad osservare ed a meditare i tanti punti suggestivi, particolari, espressione di un mondo antico e sapiente che ancor oggi porta ricchezza.

Ringrazio chi vorrà accostarsi a questo nuovo strumento, anche se ci comunicasse di non volerlo ricevere, perché comunque ci darà un segnale da valutare attentamente.

Ancor più, ovviamente, dedichiamo stima ed amicizia a chi vorrà lasciar aperta questa 'porticina', perché si possa, con tutti, avviare un dialogo diretto e certamente costruttivo, per migliorarsi reciprocamente, camminando lungo le *cose d'acqua*, che, come dice il nostro Presidente, sono tra le più ... vitali!

*Stefano G. Loffi - direttore*

*Mai ci dovrebbe essere indulgenza nelle cose d'acqua, perché l'acqua non perdona e non manca di darne prova, a volte tragicamente!*

*A lato: fiume Adda a Merlino (LO)  
Opera di sbarramento  
del canale Pietro Vacchelli*



## In bicicletta lungo il Canale Vacchelli

### Il canale

Il canale Pietro Vacchelli costituisce la maggiore opera idraulica per l'irrigazione della provincia di Cremona. Realizzato dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi tra il 1887 ed il 1892, trasporta 38,5 metri cubi al secondo di acqua dal fiume Adda sino alla località "Tombe Morte" a Genivolta.

Qui le sue acque si uniscono a quelle derivate dal fiume Oglio nel cosiddetto "territorio della Calciana" e vanno ad irrigare un comprensorio di oltre ottantamila ettari.

Il suo percorso conserva punti e luoghi interessanti, suggestivi e caratteristici, oltre ad opere e strutture idrauliche di particolare pregio e fattura.

Il percorrerlo con una comoda e robusta bicicletta è senz'altro un modo piacevole per passare qualche ora, oppure un'intera giornata, non solo per ritrovarsi in un momento di relax, ma anche per conoscere e godere di questo particolare ambiente.

Nel percorso è di tranquilla compagnia il placido scorrere delle acque,

che hanno conservato, anche grazie al Consorzio che ha voluto limitare al massimo le immissioni di scarichi fognari, un livello di buona qualità, tant'è la presenza di fauna ittica pregiata.

La lunghezza del canale, oltre trentaquattro chilometri, permette di calibrare l'escursione nel modo che più si adatta al tempo disponibile ed alla capacità di ciascuno.

Quanto di seguito riportato è tratto, in sintesi e con ampie integrazioni, dal fascicolo "Il canale Vacchelli" edito dal quotidiano "Il Nuovo Torrazzo" di Crema in data 23 settembre 1992. Si ringraziano l'editore e gli autori per la cortese concessione.



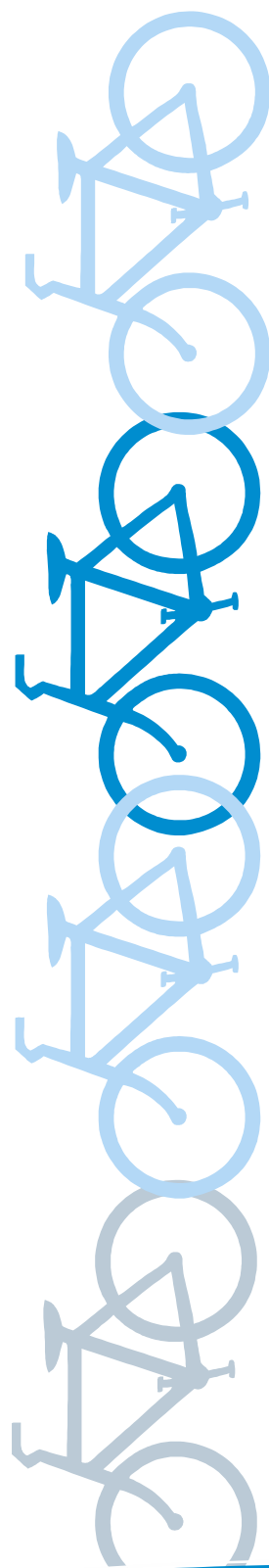
Badilanti e carriolanti durante la costruzione del canale Vacchelli



*Pietro Vacchelli*



*Opera di Regolazione*



## L'edificio di presa

Questa costruzione manifesta la bellezza e l'armonia delle forme. Inferiormente si notano le quattro arcate di passaggio dell'acqua. La parte superiore, separata dalla prima con un leggero parapetto in ghisa, è definita con sei arcate. Al centro, un portale in marmo corona il busto bronzeo del senatore Pietro Vacchelli.

Questo illustre personaggio cremonese, autore di mille imprese (garibaldino tra "I Mille", fondatore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi e della Banca Popolare di Cremona, consigliere provinciale, deputato e poi senatore), è stato così ricordato dal Consorzio all'inizio del "suo Canale" con lo sguardo rivolto alla preziosa acqua che, grazie soprattutto alla sua opera, si incammina per dissetare, da oltre un secolo, le campagne cremonesi.

Si attraversa la presa dando uno sguardo alle lapidi che ricordano i "pilastri" sui quali si è retta l'eccezionale impresa di realizzazione del canale. Sono infatti ricordati: i fondatori dell'Associazione promotrice, i Comuni aderenti all'impresa, l'opera di Vacchelli.

Sulla sponda sinistra ci si incammina



*L'edificio di presa*

verso il fiume costeggiando così il canale d'invito, detto "bacino", dove le acque del fiume si accumulano "in attesa" di entrare nel canale.

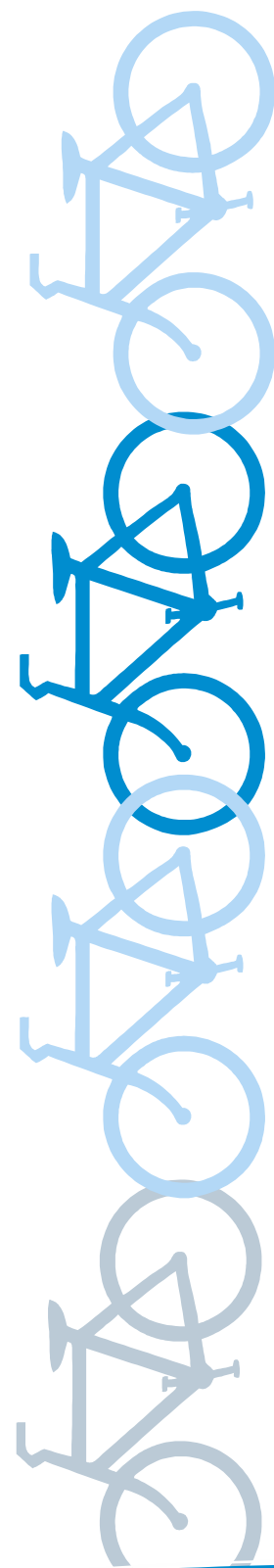
Molto suggestivi appaiono il duplice filare di tigli e le sponde del bacino, queste ultime pregevolmente eseguite in un ordinato alternarsi di mattoni e pietre.

E' bene anche apprezzare, da questo lato, le forme e la fattura della casetta, edificata in destra, che si affaccia sul bacino. Sotto, si vedono le due luci dello scaricatore detto "del Gambero", chiamato così per ricordare il crostaceo che proliferava in questi posti.

Giungiamo così al fiume. Una silenziosa anche se breve sosta è senz'altro preziosa.

Torniamo per la sponda del bacino, attraversiamo di nuovo l'edificio di presa e, se vogliamo, possiamo portarci sul fiume seguendo, questa volta, la sponda destra.

Qui sono accessibili vasti ghiaietti e belle zone arborate, meta, d'estate, di numerosi amanti della tintarella





## Dalle Chiuse a Nosadello

Scendiamo ora lungo il canale, sulla sponda sinistra.

Dopo circa un chilometro si raggiunge un primo manufatto : la controchiavica "del Lagazzone". Prende il nome dal ramo dell'Adda che anticamente passava proprio di qua. All'interno del manufatto si vedono quattro grosse paratoie in cemento adagiate in obliquo. Costituiscono uno sbarramento mobile, da calare nel canale qualora fosse necessario chiudere l'acquedotto in caso di grave dissesto dell'opera di presa. Fortunatamente non sono mai state usate. Sono ancora in posizione i paranchi necessari alla manovra.

A destra della controchiavica c'è lo scarico "del Lagazzone", che sarebbe servito per sfogare le acque del canale una volta chiuso in questo punto. Dopo pochi metri raggiungiamo il primo ponte, anch'esso chiamato "del Lagazzone". Qui si entra nella provin-

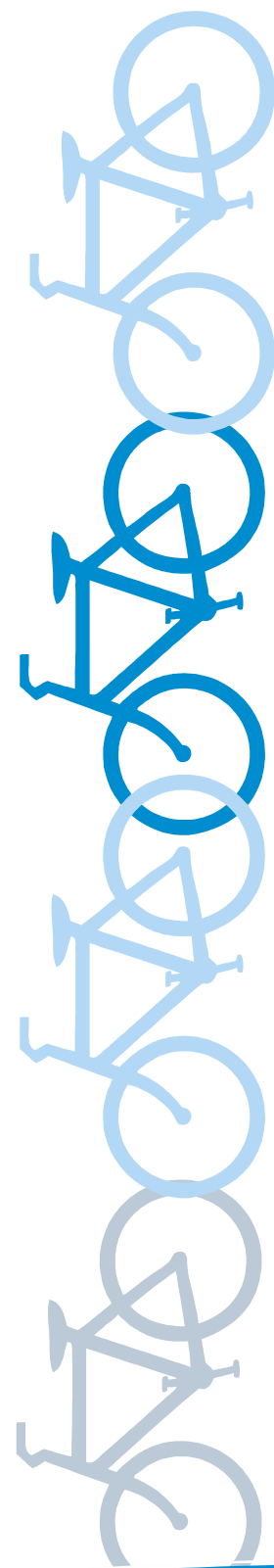
cia di Cremona.

Procedendo oltre, all'ombra di bei filari di pioppi, si incontra, poco dopo, il secondo ponte in cotto, collegante le cascine Resega e Reseghina.

Si raggiunge poi il terzo ponte, sempre in cotto, a servizio della strada provinciale Spino-Rivolta. Prima della strada il ponte sostiene anche la roggia Merlò Giovane.

Tutte le rogge che attraversano il canale (sia sopra, con ponte-canale, che sotto, con tomba-sifone), hanno le acque particolarmente limpide, ricche di vegetazione dal colore verde brillante. Sono, in tutto o in maggior parte, alimentate da fontanili che sgorgano in una fascia, a cavallo del confine tra le province di Cremona e Bergamo, parallela e non molto distante dal Vacchelli. Per questo l'acqua è ancora così pulita.

Siamo giunti all'estremità settentrionale dell'abitato di Spino d'Adda.



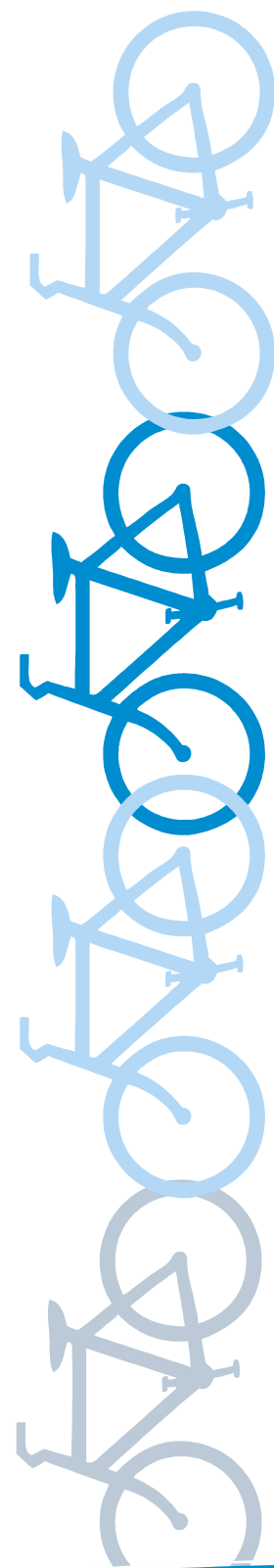
A questo punto si può abbandonare temporaneamente il canale e, prendendo a destra la provinciale, raggiungere il paese, dopo aver fiancheggiato un antico mulino che conserva ancora la ruota idraulica con la quale sfruttava l'energia di un salto, proprio della roggia Merlò Giovane. Giunti al paese di Spino facciamo una rapida visita ad alcuni interessanti edifici architettonici.

Sulla destra, oltre un piccolo giardino, s'incontra la settecentesca villa Casorati; più avanti, al centro del paese, la chiesa parrocchiale di San Giacomo con la nuova facciata (1890); di fianco, nel luogo dove sorgeva il castello visconteo (di cui rimangono poche vestigia), si può ammirare la villa Zinzeroni-Casati, di stile neoclassico, con il suo grandioso parco e la caratteristica torre cilindrica nota come "il minareto"; poco oltre, in via Lodi, villa Ortuani, bell'esempio di stile liberty. Ritorniamo ora al ponte sul canale Vacchelli e riprendiamo il percorso lungo la strada sinistra, che è divenu-

ta uno stretto sentiero; dopo aver oltrepassato i due ponti per le cascine Carlotta e Mandria, si giunge al ponte per cascina Fornasette (dal quale, con una deviazione di circa 1 km che porta oltre la provinciale della Melotta e la statale Paullese, si può raggiungere il santuario della Madonna del Bosco, dove sono conservati notevoli affreschi cinquecenteschi) e, dopo qualche centinaio di metri, alla provinciale Melotta.

Siamo in territorio di Nosadello, il cui abitato (con la bella chiesa parrocchiale a croce greca con decorazioni neogotiche e facciata in cotto) è raggiungibile seguendo la provinciale in direzione Soncino.

*(continua...)*



## Appunti e spunti

### **Quando un corso d'acqua è pubblico, cioè appartiene al Demanio Idrico?**

Spesso ci viene posta questa domanda. La risposta è: *Se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:*

- a) è presente in uno degli Elenchi delle Acque Pubbliche, previsto dall'art. 1 del regio decreto n. 1775/1933;
- b) per la Lombardia: è presente in uno dei Reticoli di Polizia Idraulica (Principale, 'dei Consorzi di bonifica, Reticolo Idrico Minore).

---

L'Elenco delle Acque Pubbliche era previsto nell'articolo 1 del r.d. 1775/1933; articolo abrogato dal c. 1 dell'art. 2 del DPR n. 238/1999, il cui comma 2, però, chiariva che: *"I provvedimenti di approvazione degli elenchi delle acque pubbliche già efficaci alla data di entrata in vigore del presente regolamento restano in vigore per ogni effetto ad essi attribuito dalle leggi vigenti."* Nessuno più ha stabilito di questi Elenchi, vigenti, ad esempio, ai fini dei vincoli paesaggistici (a partire dalla l. 431/85, cd 'Galasso'), ma anche nel senso di individuare quella parte del territorio nazionale identificabile nel Demanio Idrico dello Stato.

Infatti, l'articolo 822 del Codice Civile recita: *"Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia ..."*; chi l'ha scritto era evidentemente conscio che la definizione non fosse univoca, avendo l'accortezza di aggiungere *"e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia"*, ancor oggi esistenti nella vigenza degli Elenchi delle Acque Pubbliche, ex r.d. n. 1775/1933, nei quali si intendono con *Acque Pubbliche* tutti i corsi d'acqua (cioè tutti i fiumi, i torrenti, i laghi ma anche paludi, stagni, falde sotterranee).

Questi Elenchi, dunque, formano il Demanio Idrico, che appartiene allo Stato.

La legge n. 36/1994, detta 'Legge Galli', finalmente stabilendo che *"Tutte le acque ... sono pubbliche ..."* ha - certo involontariamente - dato un buon appiglio a qualche impreparato funzionario pubblico che ha confuso queste *acque tutte pubbliche* con le *Acque Pubbliche* che, sino al 1994, inequivocabilmente indicavano il Demanio Idrico dello Stato, fatto di *mare, spiagge, fiumi, torrenti, laghi*, ma anche paludi, stagni, falde sotterranee ... In altre parole: mentre la legge 'Galli' ha reso pubblica tutta l'acqua, ovunque essa si trovi; qualcuno ha inteso che diventassero pubblici tutti i 'contenitori', dove l'acqua, ora sempre pubblica, scorre o è trattenuta; così non è!

Deve essere altresì chiaro un aspetto: lo Stato, con il già citato r.d. n. 1775/1933 (che non era la prima legge che tanto disponeva), aveva la facoltà di inserire un corso d'acqua nell'Elenco delle Acque Pubbliche, per il semplice motivo che avesse o avesse acquisito *"attitudine ad usi di pubblico generale interesse"* (art. 1). Questo inserimento era, dunque, una sorta di presa d'atto, che riconosceva essere o essere diventata dello Stato un'area, stabilmente occupata dall'acqua, in precedenza d'altri (pubblici o privati che fossero), senza necessità indennizzo, poiché la superficie coperta stabilmente dalle acque non è riconosciuta quale cespite di reddito fondiario e dunque non indennizzabile.

La facoltà di riconoscere che un corso d'acqua abbia o abbia acquisito *"attitudine ad usi di pubblico generale interesse"*, è oggi affidata alle Regioni, con l'articolo 87 del d. l.vo 112/1998 - che affida a regioni e enti locali, la *"... gestione dei beni del Demanio Idrico ..."* - unito al successivo articolo 89, che dispone il trasferimento alle regioni ed agli enti locali, competenti per territorio delle funzioni di *"... Polizia Idraulica di cui al R.D. 25 luglio 1904 n. 523...."*



## Appunti e spunti

Ecco allora che, in Lombardia, quando un corso d'acqua fosse inserito in un 'Reticolo di Polizia Idraulica', il relativo alveo è automaticamente acquisito dal Demanio Idrico, che, ora, è Regionale, a prescindere dalla precedente titolarità della corrispondente area.

Poiché comunque si toglie la proprietà di un bene, per quanto senza indennizzo, la P.A. deve però procedere coinvolgendo, sin dall'inizio del procedimento, il titolare di tale diritto, costituzionalmente garantito senza riserva alcuna, ai sensi della legge 241/1990, che infatti dispone la partecipazione del cittadino nei procedimenti che lo coinvolgano direttamente. In altre e più esplicite parole: se l'Autorità di Polizia Idraulica decide che un corso d'acqua deve essere attribuito al Demanio Idrico, innanzitutto deve darne informazione ai titolari delle relative aree, affinché ad essi sia assicurata il diritto di esserne a conoscenza nel momento in cui quanto volessero osservare può avere ancora un'efficacia amministrativa.

Questo in Lombardia non avviene mai!

Nel prossimo numero approfondiremo che cosa sia da intendersi per *superficie stabilmente occupata dalle acque*, ovvero per sapere dove termina il Demanio Idrico.

Approfondimenti: su [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it) :

- Elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Cremona
- Loffi S.G. - "Reticolo Idrico e Polizia Idraulica - Manuale - agg. 05 novembre 2013"
- Loffi S.G. - Piena ordinaria e demanio idrico
- Loffi S.G. - Polizia idraulica: che cos'è?

La Segreteria / front office:

[segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it)

## Dai lettori



Chi volesse collaborare nella divulgazione delle **Cose d'acqua**, ci scriva; pubblicheremo l'intervento in questa sezione.

*Auguriamo a voi e ai vostri cari  
un Buon Natale e un felice  
anno nuovo.  
Buon 2014!*



Scrivi al direttore:

[direttore@consorzioirrigazioni.it](mailto:direttore@consorzioirrigazioni.it)



**Consorzio Irrigazioni  
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21

26100 Cremona

C.F. e P. I.V.A. 00106640196

Tel.: 0372 22308

Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:  
Studio FRANZINI (CR)